

Lezione I

DUE FRAMMENTI GIOVANILI DI ROSMINI SULLA FILOSOFIA PER LA GIOVENTÙ

1. Il contesto

Durante la sistemazione di alcuni inediti di Rosmini, mi è capitato di imbartermi in fogli di diverso formato, ma accomunati dal tema specifico relativo alla trattazione di una filosofia per la gioventù; per questa ragione ho pensato di presentarli assieme, sebbene solo il primo, stando alle note dell'archivista, sia databile con certezza all'anno 1824, mentre il secondo potrebbe appartenere al periodo compreso fra il 1823 e il 1826.

Il periodo a cui verosimilmente appartiene il secondo manoscritto, che per comodità chiamerò “Schema”, per differenziarlo dal primo, che chiamerò “Breve Traccia”, è un tempo di studio e di meditazione, oltre che di attività caritative, il fulcro benedetto su cui poggiare l'Istituto che da lì a poco prenderà vita.

Il 20 agosto 1823 moriva Pio VII e Rosmini ne tesseva le lodi nel noto *Panegirico*, censurato prima che fosse dato alle stampe dalle autorità austriache; nel frattempo aveva iniziato una serie di conferenze, dedicate soprattutto ai sacerdoti roveretani, sul pensiero filosofico e teologico di Tommaso d'Aquino, autore fra i più amati da Rosmini, del quale si impegnava a ripubblicare le opere suggerendo agli italiani di gustarne la profondità del pensiero. In questo periodo scrisse anche l'*Esame delle opinioni di Melchiorre Gioia sulla moda*, il *Volgarizzamento della vita di San Girolamo*, la *Carta di scusa* e lasciò molti progetti¹ e appunti su vari temi della filosofia, cui si ascrivono i suddetti inediti, che mostrano non poche similitudini con alcuni testi che vanno a costituire la *Metafisica* giovanile².

Dopo un breve periodo di malattia, Rosmini scrisse tre saggi: *Sulla Provvidenza*, *Sull'Unità dell'educazione* e *Sull'Idillio*, nonché una lettera *Sulla Classificazione dei sistemi filosofici*. Nel frattempo maturava il desiderio di costituire un Istituto che avesse come fine la santificazione interiore dei suoi membri per la carità divina e la santificazione altrui mediante l'esercizio della carità verso il prossimo, ciò che corrisponde alle note tre forme di carità intellettuale, materiale e spirituale.

I due manoscritti riguardano la prima forma di carità e hanno lo scopo di segnalare ai giovani un percorso produttivo nel corso dei propri studi, che non debbono essere disordinati ma ben organizzati, in modo che sia loro possibile giungere gradualmente ad una chiarezza di mente tale da essere pronti a dedicarsi alla soluzione di problemi sempre più ardui. L'intento rosminiano, evidente sia nella “Breve Traccia” che nello “Schema”, è dunque pedagogico: rimasti frammentari ed incompleti, sono caratterizzati da moduli espositivi tipici del maestro che abbia a cuore l'intendimento di chi si mette alla sua scuola. E se nella scelta dei vocaboli è facile riscontrare la presenza di qualche regionalismo e talvolta la forma non risulti molto scorrevole, se ne confermano con chiarezza intenzione e forza dei contenuti. La brevità dei paragrafi, capitoletti, sezioni e articoli, lascia ben intendere sia la necessità di procedere oltre l'esposizione dei temi trattati, sia la volontà di riconsiderare la forma stessa con cui sono esposti. In entrambi gli scritti si respira l'urgenza educativa sottolineata da una chiarezza

1 Fra i vari progetti di quegli anni è da menzionare la tavola intitolata *Sistema delle cognizioni umane o Contemplazione del Piano generale delle scienze*. Si tratta di un documento di grandi dimensioni (cm 76 x 54) dal quale si desume che Rosmini «prima del 1827 seguiva un indirizzo diverso da quello che fissò definitivamente in tale anno. Infatti, come dopo il 1827 propendette per una divisione delle scienze *oggettiva*, cioè basata sugli enti ne formano l'oggetto, così allora propendeva – e impostava anche su di essa tutto il suo lavoro – per una divisione *soggettiva*, fondata cioè sul soggetto umano, che è quegli appunto che ricerca la scienza» (cfr. G. PAGANI, G. ROSSI, *Vita di Antonio Rosmini*, Arti Grafiche R. Manfrini, Rovereto 1959, vol. I, pp. 282-283).

2 Cfr. G. PAGANI, G. ROSSI, *Vita di Antonio Rosmini*, cit., vol. I, pp. 305-336; G. PUSINERI, *Per lo studio della formazione filosofica di Antonio Rosmini*, «Rivista rosminiana», a. XIX, 1925, f. I, pp. 43-63; I. MANCINI, *Il giovane Rosmini. I. La metafisica inedita*, Argalia Editore, Urbino 1963.

espositiva che, pur a tratti, risulta sufficientemente mantenuta. In modo esplicito ritroviamo questo medesimo intento, unito però ad una costante chiarezza, in uno scritto coevo e destinato alla pubblicazione, che riguarda l'unità dell'educazione, in cui si legge che tutta la forza dell'educazione «si spiega mediante due sommi precetti: 1° Che tutta l'istruzione morale sia condotta a pochissimi e generalissimi principii: 2° Che questi sieno infusi nell'uomo non in modo storico, ma morale; sicché lo rechi ad operare consentaneo a quei pochi e risplendenti principii. E veramente la brevità e la pochezza delle sentenze, e quasi assiomi, dà più nerbo e costanza alle medesime, e fa l'uomo di carattere energico e solido»³. A Rosmini sta a cuore l'uomo nella sua interezza ed è perciò naturale che sia nelle discipline teoretiche che in quelle pratiche debba imparare a muoversi con chiarezza e sicurezza, gradualmente, eliminando ogni pregiudizio teoretico e affidandosi a solidi insegnamenti.

2. Criteri dell'edizione

La trascrizione integrale dei due frammenti inediti è stata condotta con meticolosità, cercando di conservare, ove possibile, la medesima disposizione grafica. Con apposito segno diacritico, qui sono integrate le parole incomplete. Dei tratti in latino si è data in nota la traduzione. Tra parentesi quadre si è indicata la numerazione dei fogli dell'autografo.

3. Il primo manoscritto

Datato 1824 reca la segnatura: ASIC A-2-5/A, 34-47. Consta di 13 fogli scritti con grafia ampia e abbastanza leggibile sino al foglio 38 r.; il verso del medesimo foglio è bianco, mentre risultano mancanti le intere pagine 39 r. v. e 40 r.-v.. A partire dal f. 41 r. il testo riprende, lasciando supporre che le due pagine mancanti contenessero l'inizio dell'argomento purtroppo perduto. Qui la grafia risulta più fitta e chiara e i paragrafi, la cui numerazione evidente segna come primo il numero 24, tanto da lasciar intendere che la porzione franta dello scritto precedente dovesse appartenere al paragrafo 23, sono inseriti all'inizio dei capoversi. Sui lati sinistro e destro compaiono, fuori del corpo del testo, i titoli dei vari capitoli preceduti da un numero romano, spesso ripetuto, o da un numero in cifra arabica, sebbene non manchino alcuni riferimenti ad articoli e sezioni, probabilmente esprimenti una differente numerazione non ancora sistemata, ma solo abbozzata.

La "Breve Traccia" può essere divisa in almeno quattro parti fondamentali. La prima (dal f. 34 r. al f. 38 r.) comprende una trattazione per definizioni e brevissimi resoconti riguardanti la filosofia, con particolare rilievo per la filosofia teoretica, suddivisa in Ideologia, Logica e Metafisica, a cui viene premessa una brevissima trattazione riguardante la Psicologia Elementare, intesa come strumento utile ai giovani per individuare le principali facoltà dello spirito umano. La seconda (dal f. 41 r. al f. 41 v.) comprende sintetiche trattazioni concernenti diverse scienze, con particolare riguardo alla Psicologia, all'Estetica, alla Logica e alla Metafisica. A partire dal f. 41 v., in corrispondenza del paragrafo 27, Rosmini si concentra, malgrado il titolo «Spazio e ripartimento della filosofia teoretica», sulla filosofia pratica, l'Etica, la Giurisprudenza, il Diritto e la Politica, per poi passare ad una trattazione degli elementi di metodologia filosofica che purtroppo risultano solo accennati, in quanto restano mancanti i paragrafi dal 32 al 44. La terza parte (dal f. 42 r. al f. 43 r.), comprendente i paragrafi dal 45 al 54, rappresenta una sorta di breve storia del pensiero filosofico. Nelle intenzioni dell'autore tale trattazione avrebbe dovuto comprendere una descrizione sommaria di tutto lo sviluppo della filosofia dalle origini sino ai suoi tempi, mentre in realtà si arresta al XV secolo. La quarta e ultima parte, infine (dal f. 44 r. al f. 47 v.) risulta alquanto slegata dalla precedente; anche la numerazione non è consequenziale: infatti i paragrafi ripartono dal numero 33 e il tema concerne la Psicologia, che talvolta viene definita Sicologia (intesa come dottrina della mente e dell'animo dell'uomo), comprendente una ricerca, qui solo imbastita e piuttosto franta,

³ Cfr. A. ROSMINI, *Sull'Unità dell'Educazione*, in *Scritti vari di Metodo e Pedagogia*, Unione Tipografico-Editrice, Torino 1883, p. 11.

volta a determinare che cosa sia quell'ente capace d'intuizione, pensiero, sensazione, appetito e volontà. Fra le varie trattazioni abbozzate merita un particolare cenno quella riguardante la dottrina di Kant sullo spazio (contenuta nei paragrafi 48 e 49), la cui esposizione lascia intendere un'attenzione al filosofo tedesco che, con tutta probabilità, esula da una semplice lettura di origine manualistica, sebbene Rosmini si servisse anche di manuali di chiara ispirazione kantiana come quello del Karpe⁴, di cui, per altro, è nota la sua valutazione⁵.

4. *Il secondo manoscritto*

Reca segnatura ASIC A-2-46/B, 80-87, ed è costituito da 7 fogli con testo abbastanza denso, in cui prospetta la necessità di una trattazione specifica del tema. Lo "Schema" può essere diviso in due parti. La prima (da f. 81 r. al f. 85 r.) costituisce una sorta di introduzione, in cui mostra i principi fondamentali della filosofia in riferimento alla sua stessa dignità di scienza che porta al vero, conducendo l'uomo verso una perfezione morale. Quest'ultimo asserto apre una prospettiva, di natura teoretica e pratica, in cui la Chiesa viene considerata come maestra e guida, punto di riferimento fondamentale per il cristiano che desidera filosofare. Dopo questa premessa Rosmini passa a proporre il suo abbozzo, come espressamente lo definisce, per un corso di filosofia per la gioventù. L'intento educativo e formativo è ancora una volta al centro dei suoi interessi: egli vede in una sana filosofia il mezzo più sicuro e proficuo da proporre ai giovani che si apprestano allo studio di ogni disciplina. Sebbene avverta che la filosofia, in quanto scienza altissima, non sia adatta per i giovani, tuttavia ritiene che essi debbano conoscerne alcuni elementi, quasi che per gradi sia possibile un accesso ai problemi suscitati dalla disciplina stessa, secondo una metodologia che, qualora non conosciuta, lascerebbe il neofita completamente disorientato. È bene, dunque, che anche il fanciullo cominci ad imparare che quando si parla di filosofia si deve intanto intendere una disciplina che può essere distinta in teoretica e pratica, a seconda degli oggetti specifici dell'indagine. Rosmini si sofferma sulla filosofia teoretica ed afferma che gli oggetti della cognizione umana di cui si occupa questa parte della filosofia sono essenzialmente l'Uomo, il Mondo e Dio. Dopo alcuni cenni a questi oggetti specifici, tratta della logica del pensiero, la cui esposizione si arresta, purtroppo, al f. 82 r.; le pagine 5 e 6 risultano mancanti. La ripresa dell'argomento, a partire dal f. 83 r., rappresenta la chiusura del discorso precedente, lasciando in bianco il verso del medesimo foglio. A partire dal foglio successivo, Rosmini comincia a trattare dell'Idea o Forma, annunciando l'esposizione delle leggi o regole del pensare, di cui ci restano solo i titoli dei due capitoli ed un abbozzo della trattazione del terzo. Il foglio 85 r. è strappato e la parte rimasta leggibile ha per argomento la cognizione pura dell'anima umana, esposta in forma di schema. Il verso del foglio 85 contiene lo svolgimento di una successione matematica derivante dall'equazione $5 = x^2$, che potrebbe essere una esplicazione con linguaggio matematico di qualche esempio che il filosofo voleva portare, oppure un'esercitazione concernente altre tematiche. La seconda parte (dal f. 86 r. al f. 87 r.) contiene un'esposizione meno schematica e più discorsiva relativa alla divisione della filosofia, in cui Rosmini critica il Gioia e il Cousin, dimostrando di aver presente il pensiero di Kant e di Fichte. In tale contesto troviamo citati Anassagora e Aristotele, e brani tratti dai *Commentari* alle opere dello Stagirita di San Tommaso e Duns Scoto. Il frammento si conclude con la segnalazione dell'importanza del principio di non contraddizione, una delle figure teoretiche più famose difese elenchiamente da Aristotele nel IV libro della *Metafisica*.

SAMUELE FRANCESCO TADINI

4 Cfr. FRANCISCI SAMUELIS KARPE, *Institutiones Philosophiae Dogmaticae*, 3 voll., Ch. Fr. Wappler et Beck, Viennae 1804.

5 In una lettera indirizzata al cugino Conte Giovanni Fedrigotti il 31 gennaio 1816 scrive: «Noi abbiamo studiato il Karpe, autore limitato e finito, come pare a me; ma appunto per questo d'uno stile sciagurato e stiracchiato, che fa venire il male dello svogliato anche a chi è ben sano. Non è de' più recenti, ma ha tuttavia sempre sotto l'esame le teoriche di Kant, e non è pur de' vecchi» (cfr. A. ROSMINI, *Epistolario completo*, Tipografia Giovanni Pane, Casale Monferrato 1887, vol. I, pp. 157-158, lettera LXII).

